

## L'ORATORIO DI S. CRISTINA A CALOGNA



La Motta Rossa (689 m) è nota col termine dialettale di *Mótt Bert*, o *Mon Ber*. Il gran numero di incisioni rupestri rinvenute in una zona così ristretta ha dato ali alla fantasia, e per parte mia ho immaginato un grande santuario all'aperto, mentre altri l'hanno chiamata la "Montagna dei Celti".

La zona indicata col toponimo Pozzarache presenta alcune depressioni di acque sorgive nei cui pressi si trova il piccolo oratorio campestre di S. Cristina. E qui don Pierantonio Destefanis da Carpu gnino ha dettato legge, in forza di un sillogismo applicato anche altrove: se c'è una chiesa, c'era un paese; se il paese non c'è più, significa che è stato distrutto dalla peste, ovviamente la più famosa: quella del 1630: «Il villaggio dopo l'erezione dell'oratorio si chiamò anche Santa Cristina, ma l'antica denominazione credo che fosse *Tupinum* (Topino)».

Se proviamo a collegare tutti questi tasselli, il quadro che ne emerge è quello di una religiosità antica e

radicata, legata alla natura: acqua, pietra, bosco, e che mediante l'esaugurazione, ovvero la sovrapposizione di edifici cristiani, ha consentito una ininterrotta continuità di culto.

La chiesetta di S. Cristina sorge a breve distanza dall'abitato di Calogna, isolata tra il campo di golf "des Iles Borromées" e il bosco, con vicino un rustico. L'edificio è composto da un vano rettangolare orientato a Est, chiuso da un'abside romanica che lo apparenta all'altro oratorio, posto ai confini del territorio di Belgirate, dedicato a S. Paolo e databile ad inizio XI secolo. In epoca imprecisata



l'interno venne affrescato, fu aperta una finestra sul lato Nord, a cui se ne aggiunse successivamente un'altra sul lato Sud. Anche la porta e le due finestre della facciata, come pure il campaniletto a vela, sono interventi successivi, nella tipologia dell'oratorio devozionale. Ha una facciata a capanna con una finestrella a croce in alto; altra finestrella è aperta nella controfacciata sopra l'abside. Le pareti laterali, in ciottoli e pietre tagliate disposte in modo non

disordinato, sono prive di archetti.

Il vescovo Carlo Bascapé associa, nella dedicazione, S. Cristina e S. Giacomo, nella cui festa, il 25 luglio, il giorno successivo a quello di S. Cristina, veniva qui il preposito di Baveno a cantare messa. Il visitatore apostolico Sanseverino, nel 1752, così la descrive: «La chiesa del detto oratorio, membro del luogo di Belgirate, è coperta di pietre, con suo soffitto fatto di peccia [abete], eccetto sopra l'altare qual è in volta, con due fenestre della grandezza d'un braccio in circa nella facciata con sue ferrate. Questo oratorio consiste in un solo altare, in mezzo del quale vi è un'immagine della B.V. dipinta sopra del muro, con il Bambino in braccio e l'immagine di S. Cristina, ed altri SS. dipinti sopra detto muro. Questo oratorio non ha entrata [redditi], né pure si dice messa se non il giorno di S. Cristina ed il giorno di S. Giacomo che ci va a cantar messa il M.o Rev. Sig.r Preposto di Baveno, in occasione che raccoglie la decima primizia del grano. Si dicono altre poche messe fra l'anno».

Poco dopo, nel 1761, il vescovo Balbis Bertone ordinava alcuni interventi: «Per l'oratorio di Santa Cristina. L'imagini dipinte nel presbitero, essendo scolorite ed indecenti si toglierano totalmente con far imbiancare o colorire il muro in più convenevole maniera».



Interventi che non furono prontamente eseguiti, come rilevava il vescovo Morozzo nel 1821: «Questo oratorio è situato sopra il paese distante un quarto d'un miglio. [...] Detto altare è posto entro piccol coro fatto a volta, e ritrovansi in giro dipinti sul muro santa Cristina V. e M. l'apostolo S. Giacomo, e nel mezzo la B. M.V. con in braccio il Bambino». Le suppellettili e i paramenti erano conservati in paese, per timore dei ladri.

L'abside è stata ridipinta nel 1877 da Giovanni Francinetti di Gignese. Al centro la Vergine col Bambino e la scritta "Mater Divinae Graziae 1877". Sulla sinistra, le immagini dell'Annunciazione e di s. Giacomo maggiore con le relative didascalie e la scritta: "Fede e speranza in Gesù e nei suoi santi. Primi Annunziata". Sulla destra le immagini di "S. Cristina ver. m." e "S. Gio. Battista", con la scritta: "Bona Giovanni fu Bartolomeo liberato dalla febbre ad intercessione di S. Cristina per divozione queste immagini fece fare. 1877". Ai lati dell'altare ci sono due statue di fattura moderna: S. Cristina e S. Giacomo maggiore.

Altri interventi di restauro si sono susseguiti nel tempo per mantenere l'edificio in buono stato di conservazione. Oggi l'oratorio viene visitato da devoti e simpatizzanti nella domenica più vicina al 4 luglio (S. Cristina), quando vi si celebra la messa, con processione della statua e festa campestre.

Vittorio Grassi